

# *l'Obiettivo* **etico**

www.obiettivosicilia.it

Quindicinale etico di Sicilia fondato e diretto da Ignazio Maiorana

## **L'Isola del sorriso**

**Borgo Sampieri (Scicli) e Borgo Parrini (Partinico)**

Qui il ritmo della quotidianità è lento, di contemplazione. Poche case e poca gente. In compenso, tutto il sole e il cielo che vogliamo, tutto l'ossigeno che ci serve, poter scegliere il mare o preferire la campagna, respirare quel profumo di pane di casa nella dimensione umana di un borgo.



**Sicilia da incanto**

Insero fotografico di Ignazio Maiorana

In questo numero il supplemento *Contrasto e Analogia* con le opere dell'artista agrigentina **Alessia Argento**

**Lettori, il Vostro sostegno incoraggia il nostro impegno.**

*Abbonamento annuale € 20*

***l'Obiettivo***

Castelbuono (PA) - C/da Scondito snc  
e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com) tel. 340 4771387

Bonifico all'Associazione *Obiettivo Sicilia*  
IBAN: IT37W0200843220000104788894

Con **PayPal** versamento a [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

# L'Italia dei “benpensanti”...

di Ignazio Maiorana

*L'Italia, rappresentata dal candido e sorridente Mattarella, vende armi micidiali a Turchia ed Egitto, nazioni dove l'effe-rata violenza sui civili ha raggiunto dimensioni indicibili. Il nostro governo sa distrarci in mille modi e con mille frivolezze per non farci vergognare delle nostre e delle sue colpe. Finché possiamo godere di vacanze, di musica, sport, ricette gastronomiche, spettacoli e gradassate, non pensiamo ad altro. Uno Stato di feroce e “sano” egoismo è quello che più ci calza e non lo vogliamo toccato.*

*La violenza, il fuoco degli incendi, le malattie, le armi, distruggendo, producono molto denaro a pochi, devastando l'economia, la libertà, la salute e i diritti di intere popolazioni. Si arrangi e si salvi chi può, tra ciechi, sordi e indifferenti che alzano le spalle. Anche perché se punti il dito da solo puoi rimanere schiacciato sotto il masso del Sistema. Solo la mobilitazione collettiva ben organizzata può dare speranza e libertà. Chi è d'accordo batta un colpo. Anche al telefono. Questo Periodico sosterrà, in tal senso, ogni iniziativa civile, non prepotente.*



## Partinico

### 5 lavoratori “in nero” e 2 col “reddito”

Il 25 agosto, i Carabinieri della Compagnia di Partinico, coadiuvati dai Forestali del Centro Anticrimine Natura, dal Nucleo Ispettorato del Lavoro e dal Nucleo Operativo del Gruppo Tutela del Lavoro di Palermo, durante un controllo in un'azienda agricola che coltiva canapa indiana a basso contenuto di THC è stato trovato un lavoratore “in nero”. Al suo titolare è stata elevata la sanzione amministrativa di 3.600 euro.



Quattro lavoratori “in nero” (di cui due percettori di reddito di cittadinanza) anche in 3 attività di auto-lavaggio alle quali sono state contestate sanzioni per oltre 20000 euro; in un caso è scattata anche la “sospensione dell'attività”. I percettori irregolari del reddito di cittadinanza sono stati segnalati all'INPS per la revoca del beneficio.

Inoltre, i militari hanno deferito in stato di libertà alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, per furto aggravato, un 68enne, pensionato del luogo. Nel corso di un controllo in un magazzino di sua proprietà, i tecnici ENEL hanno riscontrato il collegamento abusivo alla rete elettrica.

## Il fallimento del presidente Musumeci

**P**er il capogruppo del M5S all'Ars, Giovanni Di Caro, il vero giallo non è il colore di 55 comuni siciliani colpiti dai contagi COVID, ma che Musumeci sia ancora al suo posto dopo avere fallito praticamente su tutto. «Dovrebbe dimettersi, se ha a cuore la Sicilia».



Secondo il deputato, la legislatura di Musumeci è un rosario di fallimenti: sui vaccini, sui contagi, sugli incendi, sui rifiuti, sui ristori che non arrivano, sulle Finanziarie di cartone, sui buchi di bilancio, sull'ambiente con sanatorie scandalo e con l'apertura agli inceneritori. E si potrebbe continuare all'infinito. Il governatore sarà ricordato per i cavalli di Ambelia e per i morti di Covid spalmati dal suo assessore, ripescato contro ogni logica e contro ogni decenza.

«L'assurdo è che non puoi neanche permetterti di contestare il suo operato: se lo fai sei solo uno sciacallo, nessuno osi criticare il manovratore, anche se questo è diretto verso il baratro», aggiunge Di Caro. «Sul fronte Covid, come su tanti altri fronti – continua Di Caro – abbiamo segnalato le tante anomalie, dal mancato coinvolgimento dei medici di base, alle falle nella campagna di vaccinazione, ai mancati controlli a Fontanarossa, agli hub diventati ora inutili cattedrali nel deserto, ma ancora aperti e non vorremmo che lo fossero per mantenere in vita qualche assunzione temporanea, dal sapore clientelare. Non ci ha mai ascoltato, anzi. Siamo i primi per contagi, ultimi per vaccini e primi a essere tornati in giallo, sempre che vada bene. La sensazione nettissima è che la situazione gli sia sfuggita di mano: pagheranno, come al solito, i siciliani, anche se per Musumeci la colpa di tutto è sempre e solo la loro».

**Tony Gaudesi**

# Incendi boschivi, più prevenzione e meno sprechi con gli spegnimenti

di Enzo Sciabica

**È** di questi giorni la notizia secondo cui due allevatori, padre e figlio del Siracusano, sono stati arrestati per aver appiccato più fuochi boschivi al fine di ampliare le zone pascolative. In questo periodo è normale che gli allevatori brucino aree cespugliose e boschive, sperando, a prescindere dalla conquista di nuove "zone", che i primi acquazzoni d'agosto, bagnando la cenere (fertilizzante) rimasta sui terreni, stimolino il ricaccio delle erbe. Varie sono oggi le cause degli incendi che cagionano danni alla vegetazione boschiva e alla vegetazione protetta più in generale, ma non v'è dubbio che in Sicilia l'attività pastorale rimane tra le cause maggiori.

La questione è nota anche in letteratura e sul Volume speciale de *Il Naturalista Siciliano*, "Uccelli e Paesaggio in Sicilia alle Soglie del Terzo Millennio", pubblicato dalla Società Sici-

liana di Scienze Naturali nel 1994, si può cogliere a piene mani questo dato: **"Nei paesi sottosviluppati il fuoco pastorale resta ancora una causa importante degli incendi di foreste; nell'area mediterranea questo è purtroppo il caso della Corsica, certe parti d'Italia, Grecia, Turchia, Spagna e Algeria (in certe zone del sud della Francia, della Corsica, Sardegna, Sicilia e Nord Est dell'Algeria a causa del fuoco appiccato dai pastori circa il 10% delle garighe sono bruciate annualmente)".** Calcolo sicuramente approssimativo e per difetto per quanto attiene alla Sicilia sud-occidentale, in cui la vegetazione, per esempio, delle vaste distese di "sciara" (creste di roccia affioranti), viene data alle fiamme in percentuale che si aggira al 100%. Un tempo le sciare, almeno fino all'800 d. C., conservavano ancora ampi spazi a macchia mediterranea bassa, tant'è che gli Arabi, quando sbarcarono a Capo Granitola, tra la vegetazione intricata della sciara e quella delle zone umide, trovarono difficoltà a raggiungere Mazara. Per i continui incendi pastorali poco o niente rimane di detta vegetazione che è degradata nella "gariga" tra le cui specie rischia l'estinzione perfino la palma nana, resistente al fuoco com'è. Per scongiurare questo rischio, il quotidiano "La Sicilia", il 29/8/2010, mi ha concesso una sua pagina, intitolandola: **"Mazara, anche la palma nana è a rischio di estinzione"**.

L'Associazione Pro Capo Feto ha intrapreso pertanto una fitta corrispondenza con i vari Uffici pubblici preposti per chiedere, in maniera forte, l'applicazione della Legge quadro 353/2000, re-

cepita in Sicilia con L. r. 14/2006 che prevede **"la difesa (dagli incendi) e la valorizzazione delle risorse ambientali, la tutela degli ambienti naturali, del paesaggio e degli ecosistemi"**. È grave che gli addetti ai lavori sembra che restringano dette leggi alla sola prevenzione e tutela dei "boschi". Non è così, dato che in particolare la nostra L. r. 14/2006 ribadisce: **"La Regione persegue la difesa dagli incendi del paesaggio e degli ambienti naturali"** e include tra la vegetazione delle aree protette quella dei SIC, delle

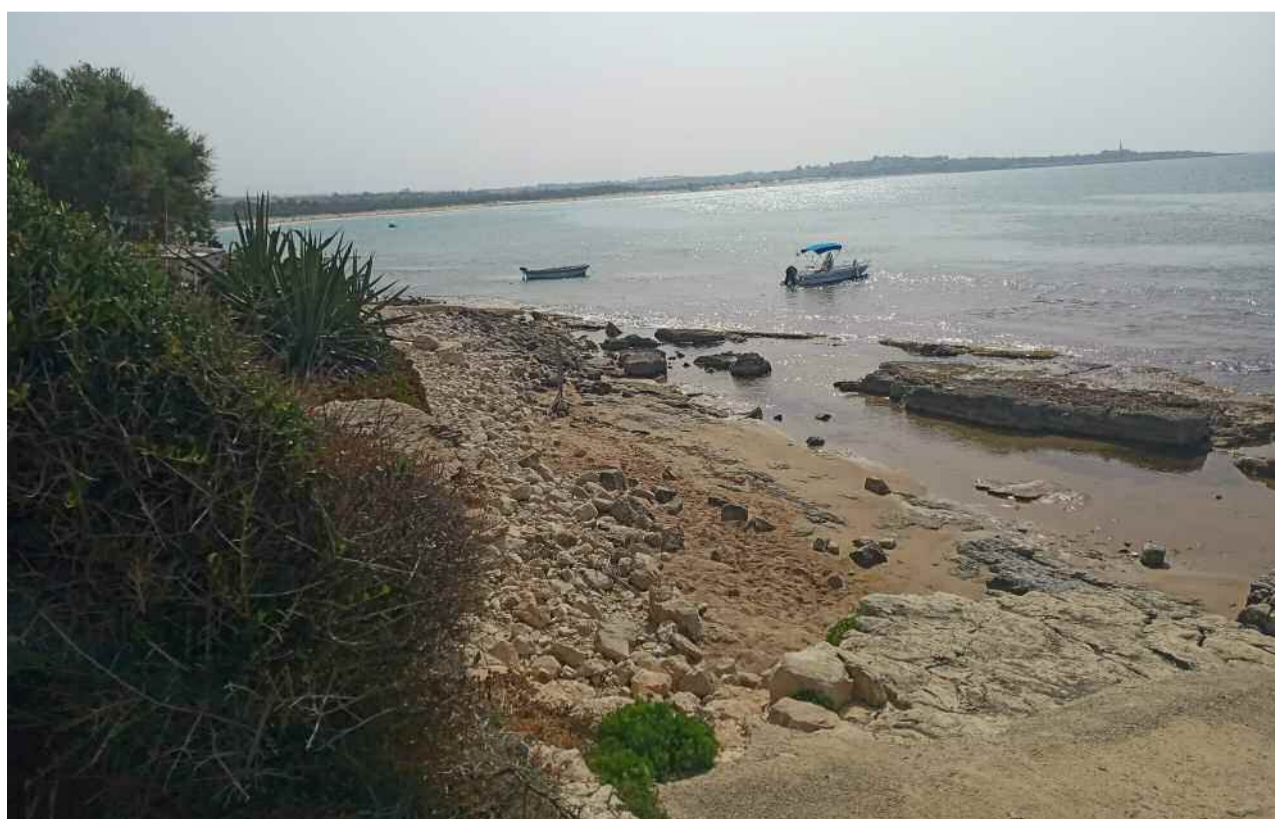


ZPS e delle ZSC. Proprio per quanto attiene alla prevenzione e alle attività vietate (per 15 per 10 e per 5 anni) in seguito ai fuochi, la normativa si rifà alla Legge nazionale, includendo, tra l'altro, pure la vegetazione dei "pascoli", imponendo ai "Comuni" di istituire e di tenere aggiornato l'"apposito catastato". Cosa che buona parte dei Comuni della Sicilia sud occidentale non ha fatto almeno per quanto attiene ai soprassuoli con vegetazione più o meno protetta percorsa da incendi. Così la prevenzione, con il divieto delle attività elencate dalla Legge, è andata a farsi benedire.

Non sono mancati i casi in cui agli incendi sono seguite le bonifiche, con l'impianto di serre o di altro che avrebbe dovuto essere, quanto meno, oggetto di Valutazioni Ambientali. Nel 2011, una nota di riscontro del Dipartimento regionale ambiente, a firma del Dirigente generale di allora, alle continue denunce dell'Ass. Pro Capo Feto ha lasciato ben sperare, **ma le risposte successive degli altri Uffici regionali preposti hanno lasciato interpretare un totale disinteresse e anche una sorta di scarica barile relativamente alle responsabilità.**

Così continuando è possibile che i boschi siciliani rischino di fare la stessa fine della vegetazione delle ZSC e delle ZPS della Sicilia sud-occidentale. Oggi, tra l'altro, come da l'articolo d'apertura dello scorso numero de *l'Obiettivo*, se non è lo Stato a farsi totale carico degli spegnimenti e totale carico dell'"installazione di impianti per la produzione di energia fotovoltaica" il rischio potrebbe aggravarsi.

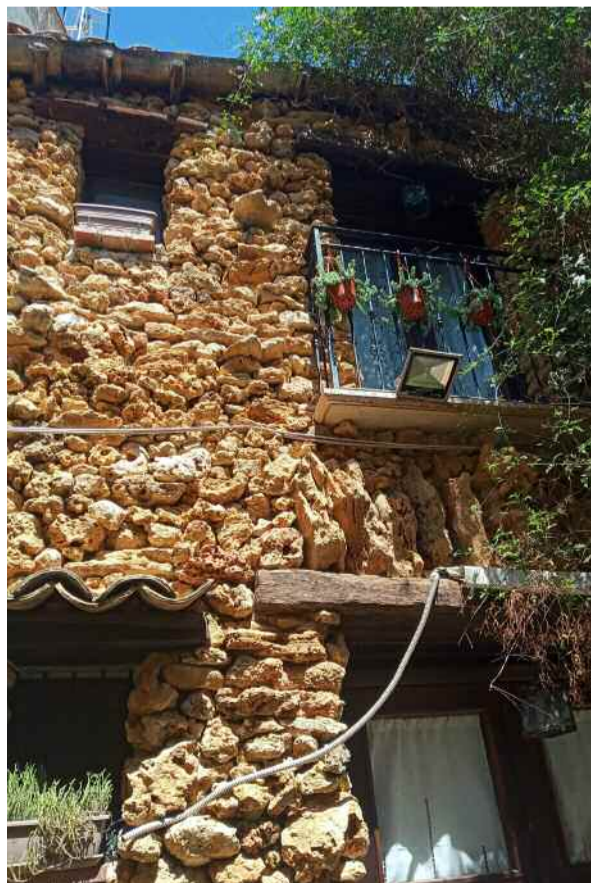
**Borgo  
Sampieri**  
(Scicli)



*L'Isola del Sorriso*  
**Borgo Sampieri** (Scicli)



# Borgo Parrini (Partinico)



# *L'Isola del Sorriso* **Borgo Parrini** (Partinico)



# Maricla Di Dio Morgano

Nei suoi romanzi la “misurata” libertà delle donne siciliane

Conversazione di Ignazio Maiorana con l'autrice

**L**a incontro nella sua villa a poca distanza da Calascibetta, dove vive e scrive. La scrittura le fa compagnia sin dalla giovane età, ma solo dietro incoraggiamento del marito, Gero, Maricla scrive e pubblica *Lena*, il suo primo libro scritto in soli tre giorni per partecipare ad un concorso, che vince. Da allora anche il cognome dello sposo integra quello dell'autrice, stampato sulle copertine dei suoi numerosi romanzi. Opere che hanno fatto di questa donna una delle scrittrici siciliane più produttive e apprezzate, vincitrice di diversi concorsi letterari.

Maricla Di Dio ha un titolo di assistente sociale ma proviene dal teatro, figlia di Elisa Contoli, attrice titolare di un'antica compagnia di prosa, che fu in Italia anche grande interprete delle opere di Goldoni, e di Angelo Di Dio stimatissimo attore siciliano. La tradizione teatrale in casa ha portato Maricla ad amare la lettura e la scrittura. «Da piccola non leggevo le favolette ma i testi teatrali. Molte volte – dice la scrittrice – i vari critici hanno riscontrato nei miei testi questa formazione inzuppata di teatro. I personaggi li creo e li vesto dentro e fuori, li scolpisco grazie ad una inevitabile formazione ricevuta sin da bambina, sul palcoscenico».

Ma l'attività teatrale di Maricla e della sua famiglia si interrompe a seguito della dismissione della compagnia di giro. Ha vinto un concorso al Comune, ha conosciuto il marito e la sua vita prende un'altra piega. Adesso pubblica libri da un quarto di secolo e ha scritto anche opere teatrali. «Amo concorrere ai premi letterari perché mi hanno fatto capire, attraverso le tantissime conferme, che ciò che scrivevo solo per me stessa, per anni e anni, poteva interessare anche gli altri. Inoltre mi permettono di viaggiare tanto ed io sono nata in una compagnia di giro... – spiega la scrittrice –. Viaggiavo ininterrottamente tutto l'anno sin dalla nascita».

**Pare che il tuo genere letterario non abbia una stabilità, è mutevole...**

«Sì, va dal giallo alla poesia. Ma amo prioritariamente raccontare le storie siciliane della mia terra,



i romanzi ambientati nella parte più cupa e affascinante della mia Isola. Mi piace molto approfondire la figura della donna, come è accaduto, in particolare, in *La Siciliana*, in *Donne di Sabbia* e ne *Il Senso dell'onore*».

**Com'è per te la figura femminile sicula che hai conosciuto dall'alto dei tuoi 74 anni e che hai scelto di raccontare?**

«Intelligente e sensibile. Mi affascinava quella che scoprii con lo scialle in testa e il vestito nero all'epoca in cui, da bambina, mi aggiravo tra i vicoli del mio paese in cui soggiornavo durante le vacanze estive. Delle donne di un tempo mi colpiva la loro chiusura, la ritrosia, l'abbigliamento, lo scaldino sotto le gambe, il rosario tra le mani. Il telaio del ricamo. Un mondo totalmente diverso dal mio. Io le stimolavo a parlare. Erano argute, ma non riuscivano ad esprimere bene i loro sogni perché soggiogate dall'ambiente maschilista. In qualche modo, spesso nei miei romanzi trasformo queste donne da oppresse a “libere”, come la seconda moglie del protagonista del mio recente romanzo *Il senso dell'onore*, che nella sua piccola, grandissima libertà, volle imparare di nascosto, con l'aiuto di un prete, a leggere e a scrivere. Per lei fu una grande conquista. “Libertà” sotto perversi aspetti, anche in un altro romanzo dove una donna succuba della propria bellezza, uccide l'uomo che l'aveva stuprata e il figlio che si rivelerà “un mostro”. Nel gesto orrendo di questa donna, si ritrova il riscatto alle violenze subite. Una forma di autoconsapevolezza della propria dignità che, eludendo ogni forma etica e morale, la pone al di sopra di ogni legge morale e civile, quale unica responsabile del proprio e altrui destino».

**E come vedi la Sicilia? C'è da vergognarsene o essere orgogliosi di questa terra?**

«La Sicilia di ieri, più autentica, la preferisco a quella di oggi. Prima c'era più voglia di migliorare le condizioni, c'erano i movimenti contadini e il coraggio di lottare, gli ideali, l'autentico amore per il prossimo. Col benessere e il progresso siamo cambiati e ci siamo rammolliti tutti. ➡



Nella foto, Maricla Di Dio col marito Gero Morgano, che è anche il suo consulente tecnico.



# Il vero femminismo

di Daniela Di Gregorio

**S**ono cresciuta con l'idea di un femminismo "estremo", quasi contro l'uomo. Anni fa mi ci sono ritrovata dentro quasi involontariamente e sono fuggita da questa realtà che mi stava stretta: un gruppo di donne che aveva creato un'associazione rigida e chiaramente contro l'uomo. Per me c'era molto di più dietro questa parola, questo Movimento. Non poteva e non doveva ridursi all'escludere o depotenziare l'essere maschile. Al contrario. Credo che, inizialmente, fosse necessario dare forza e rigidità al Movimento per poter davvero conquistare la tanto agognata parità dei diritti per noi donne.

Oggi l'idea del femminismo è molto cambiata, e anche se rimangono ancora attive alcune "estremiste", il femminismo acquisisce, a mio parere, un valore più sano.

Essere femministe non deve significare denigrare e togliere valore all'uomo. Non sono mai stata d'accordo sullo screditare l'altro per mostrare il mio valore, né tantomeno penso sia giusto farlo attraverso il femminismo.

Abbiamo voluto la parità dei diritti e con grandi sacrifici l'abbiamo ottenuta, anche se, a dirla tutta, la donna è ancora lontana dall'aver la VERA parità in tutti gli ambiti, dall'aver riconosciuto il suo reale valore.

Non dovrebbe essere un gioco forza tra uomo e donna, ma una sorta di collaborazione alla pari per portare nel mondo un'idea del tutto nuova dell'ap-

proccio alla vita, del lavoro, dell'amore.

Se questa parità di cui tanto si è parlato giungesse davvero, ma su tutti i fronti... che bello sarebbe il mondo!!!

Nessuna sottomissione, nessuno che scredita nessuno, nessuno che voglia vincere su nessuno. Una collaborazione nel rispetto delle differenze... Che l'uomo e la donna mantengano rispettivamente le proprie caratteristiche! Che possano unire le loro diversità per creare davvero un mondo diverso nella pace, nell'amore, nel confronto sano, senza lotte, senza guerre. Lo so, sto sognando! Ma sognare non fa poi tanto male, se nel tuo piccolo qualcosa fai per innescare il cambiamento.

Femminismo per me non significa esclusione ma inclusione. Abbiamo dovuto, in qualche modo, imporre il nostro pensiero, il nostro valore e questo ha portato a battaglie continue. Io sono per un Femminismo sano di collaborazione tra donne, ma anche tra uomini e donne.

C'è ancora tanto, troppo da fare perché si crei una parità... Ma non dobbiamo mai arrenderci perché anche un piccolo successo che ci avvicina alla meta è meglio di niente.



## Maricla Di Dio Morgano

Tuttavia la Sicilia rimane un'isola incantevole, meravigliosa, ma gestita male dai nostri amministratori e dai cittadini stessi».

**Vincono la rassegnazione e la fuga? Dobbiamo rinunciare a una società migliore?**

«Rinunciare no. Mai. Io spero nelle nuove generazioni, ma soltanto in quelle che conosceranno il sacrificio e la ferrea volontà di riuscire a qualunque costo. Sono le sofferenze a temperare le persone. Voglio fortemente credere che qualcosa cambi in meglio».

**Un nome della letteratura che ami molto?**

«Il primo in mente: Cesare Pavese. Mi riconosco nel suo pensiero e nella particolare sensibilità, nell'identificare la natura con i suoi stati d'animo. E poi amo tutti i grandi autori teatrali. I nuovi "nostri" narratori spesso mi deludono ma ovviamente ne trovo alcuni interessanti. Niffoli, ad esempio, Trevi, la Pietrantonio, Seminara, Torregrossa e altri. Mi è piaciuta molto Michela Murgia in *Accabadora*.

**A te piace la musica classica. E la musicalità nello scrivere?**

«Non me la impongo, non la ricerco. Sono i lettori e i critici a trovare musicalità nella mia scrittura. Che, dicono, sfiora un lirismo che ormai si identifica col mio stile. Ma non è qualcosa di costruito».

**Tra scrittura e altare (religiosità) cosa metti al primo posto?**

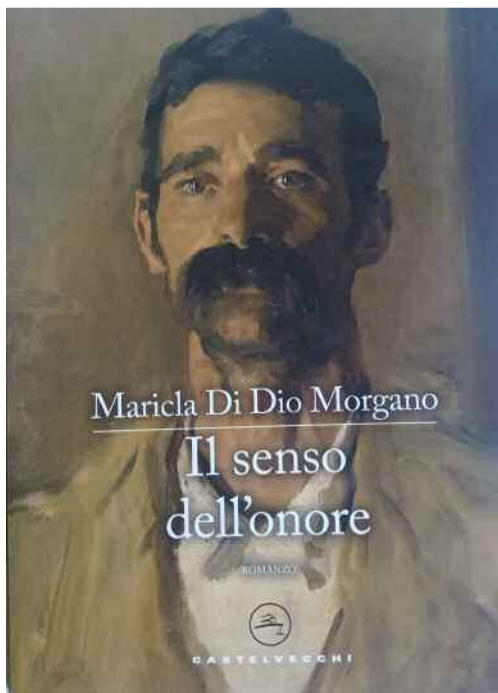
«L'una non esclude l'altro. Io non posso dire di non credere in qualcosa di soprannaturale, ma qui il discorso si fa complicato. Non amo tutto ciò che è stato creato nel nome della Chiesa, pur ritenendo che Cristo sia stato una figura eccelsa. Non mi

vanno giù le grandi mistificazioni e atrocità di cui la Chiesa si è macchiata. Cerco Dio, vorrei che ci fosse, me lo auguro. Quando scrivo metto l'anima e non tralascio la spiritualità o ciò che intendo per "Dio"».

**Maricla Di Dio esprime, nell'ultimo suo romanzo, la differenza tra la Sicilia di ieri e quella di oggi raccontando, in una storia coinvolgente, il senso dell'onore come valore nello spirito di mafiosità a cavallo tra le due guerre mondiali. È la coinvolgente storia di Calogero Manna che si oppone, seppur con i corrispondenti modi rudi, alla prepotenza violenta e assassina che turbava l'equilibrio e la pacifica convivenza della sua famiglia nella comunità contadina di uno Stato in parte assente. È una storia vera tratta dagli appunti lasciati prima di morire da un anziano concittadino della scrittrice. È anche un interessante spaccato degli usi e del costume di quei decenni che permette di fare, nel bene e nel male, la differenza con i nostri tempi. Appassionante fino all'ultimo rigo.**

Altri libri della stessa autrice: *Il ragazzo che parlava alla luna*; *La coda del diavolo*; *L'isola*; *Donne di Sabbia*; *La Siciliana*.

Ignazio Maiorana



# La scultura di Alessia Argento

**A**lessia Argento, giovane talento siciliano, inizia il suo percorso artistico all'Accademia di Belle Arti di Palermo frequentando il corso di arte ambientale e linguaggi sperimentali, partecipando a festival e mostre collettive.

La sua arte nasce dal bisogno

incessante di parlare di due mondi, due facce della stessa medaglia che vivono in precario equilibrio: la natura e l'uomo. Una sfumatura della sua poetica è la biofilia. I moltissimi quadri con ambientazioni naturali che riempiono le nostre case, ad esempio, non vengono scelti a caso, sono un ritorno al primordiale intrinseco nell'uomo che inconsciamente cerca di ritrovare la propria essenza vitale. Ed è proprio questo concetto, affrontato nel tempo dai grandi dell'arte e della letteratura, che stimola l'artista. Una continua lotta tra *Contrasto* e *Analogia* che risiede in ogni azione, in ogni momento della vita umana.

Per l'artista il contrasto è ragione mentre l'analogia è istinto, allo stesso modo, attraverso le sue opere e l'uso di materiali naturali e artificiali, assimila questa dualità a quella dell'uomo/natura. Per questo, seppure vi sia una prevalenza di analogia nella sua poetica, la parte artificiale rimane persistente nell'opera prendendo forma di critica. L'artificiale è ormai parte dell'umanità e viene usato nelle opere per esaltare un contrasto che finisce per soccombere davanti al naturale.

Attraverso il suo lavoro si percepisce un forte ritorno all'essenziale, all'essere animale, inteso come parte integrante di un sistema puro. In questo processo lento non c'è uno scontro con l'evoluzione, piuttosto con la gestione. L'anarchia non viene percepita come mancanza di rispetto ma come espressione di libertà, che annulla una struttura sociale dedita al profitto, facendo spazio agli istinti. Le opere sono parte di un processo più ampio in continua crescita. Proprio come gli alberi, l'artista affonda le sue radici nella terra, ricordandoci che la nostra essenza animale è parte della nostra consapevolezza come essere umani.

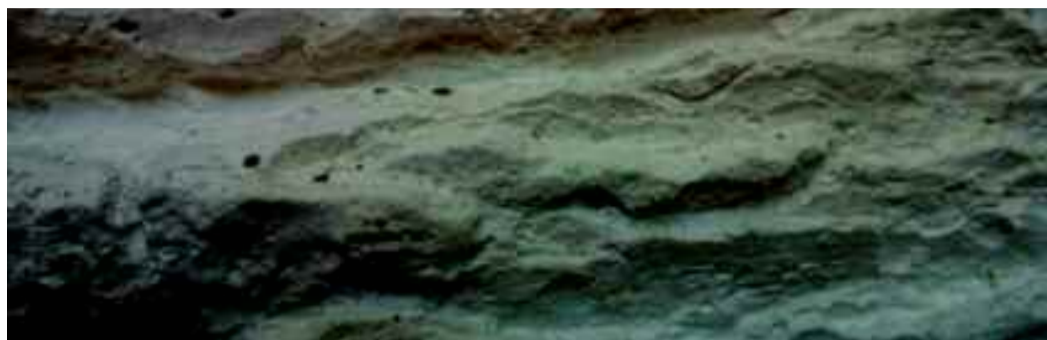
**Chiara Carzan**



*Nucleo sospeso, 200x60x50 cm*

CONTRASTO  
E  
ANALOGIA

Alessia Argento



**l'Obiettivo edizioni**

Castelbuono, agosto 2021



**l'Obiettivo**  
etico

**Quindicinale  
dei siciliani liberi**

**Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"**

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387  
e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

**direttore  
responsabile:**

**Ignazio  
Maiorana**

Hanno contribuito alla realizzazione  
di questo numero:

**Chiara Carzan, Tony Gaudesi,  
Enzo Sciabica**

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente solo per la spedizione delle informazioni.*

*La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.*

**Questo Periodico può essere stampato dagli stessi lettori**